



“So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza (Fil 4,12).

Le Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra”.

Una ricerca ecumenica (1)

55ª SESSIONE ECUMENICA DEL SAE

LE CHIESE E I BENI

COMUNICATO STAMPA n. 5

Una voce ortodossa russa ha aperto i lavori della terza giornata alla 55ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) in corso a Santa Maria degli Angeli. Leonid Sevastjanov, direttore esecutivo della Fondazione “San Gregorio il teologo” del Patriarcato di Mosca – organo fondato nel 2009 dall’allora arcivescovo di Volokolamsk, Hilarion, oggi metropolita –, è intervenuto sulla “Comprensione ortodossa dei problemi della disegualianza sociale e del ruolo della Chiesa nella lotta contro la povertà nello spazio post-sovietico”.

L’etica ortodossa – ha esordito Sevastjanov – considera l’attività creativa degli esseri umani come l’acquisizione di una sempre maggiore somiglianza a Dio creatore, e la ricchezza come un “coefficiente del processo creativo” i cui benefici sfociano nella società circostante e nell’ambiente. L’esperienza storica seguita alla rivoluzione bolscevica non ha risolto i problemi della società ma ha aumentato il numero dei poveri.

Rispetto alle disegualianze sociali presenti nello spazio post-sovietico, il direttore della Fondazione – che dopo gli studi in Russia ha proseguito la formazione a Roma all’Università Gregoriana e negli Stati Uniti – ritiene che la chiesa si concentri maggiormente sulla critica – favorendo il sorgere di un “pregiudizio di sinistra” – piuttosto che su iniziative pratiche per aiutare a superare la povertà. Ciò è ritenuto dal

relatore come una conseguenza del fatto che la Chiesa nello spazio post-imperiale e post-sovietico non abbia sufficiente esperienza di attività economiche indipendenti.

Come presenza di Dio nella creazione, la Chiesa porta nel mondo soprattutto un ministero profetico, tuttavia è chiamata a essere non solo la bocca parlante di Dio, ma anche le sue mani, sostiene Sevastjanov. Come? Attraverso l'introduzione di modelli economici cristiani che devono essere realizzati attraverso la creazione di istituzioni in campo economico, finanziario e dell'informazione. Una Chiesa che istituisce banche, compagnie assicurative, società farmaceutiche, agenzie di informazione, fondi di investimenti etici. Azioni che vogliono contrastare «tutti i tipi di lobby che non permettono a quanti non vi appartengono di partecipare pienamente ad un processo economico competitivo».

All'altra estremità dell'Europa tre anni dopo la fine della seconda guerra mondiale veniva fondato il Consiglio ecumenico delle Chiese le cui radici affondavano nel 1925 a Stoccolma con il congresso del movimento "Life and work". Le Chiese associate nella "fellowship" che ha celebrato nel 2018 il suo settantesimo anniversario invitando papa Francesco a Ginevra stanno conducendo dall'assemblea di Vancouver svolta nel 1983 il processo conciliare Jpc: giustizia, pace e salvaguardia del creato. Il teologo cattolico Simone Morandini ha ripercorso in prospettiva diacronica questo cammino nella relazione dal titolo "Cercare la giustizia, coltivare e custodire il creato due sfide per l'ecumene". Il vice preside dell'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia ha esordito evidenziando la sintonia tra papa Francesco e il patriarca ecumenico Bartolomeo nella considerazione della Chiesa e del movimento ecumenico come doni prima che impegno e della loro chiamata alla trasformazione del mondo nell'azione comune. Il movimento ecumenico ha sviluppato un pensiero sociale che negli anni ha elaborato categorie come la responsabilità e la sostenibilità che hanno anticipato la formulazione della triade Jpc. Le tappe del cammino hanno toccato nel 1989 Basilea con la I Assemblea ecumenica europea intitolata "Pace nella giustizia", nel 1990 Seoul con la I convocazione ecumenica su giustizia pace e salvaguardia del creato, Kingston nel 2011 con la II Convocazione ecumenica sulla "pace giusta" e Busan nel 2013 con il pellegrinaggio ecumenico per la giustizia e la pace.

Anche la Chiesa cattolica ha fatto un suo cammino nel quale ha sviluppato una sua dottrina sociale che si è espressa in diversi documenti a partire dalla *Rerum Novarum* ed è arrivata alla *Laudato si'*, enciclica per la cura della casa comune, che Morandini vede come punto di convergenza forte tra dottrina cattolica e dottrina ecumenica. Al termine dell'exkursus il teologo ha lasciato una serie di domande per l'oggi desunte da un lato dalla situazione attuale del mondo, dall'altra dalle riflessioni più avanzate delle chiese insieme. Domande che toccano i temi dell'ospitalità, del diritto del povero, del fine della proprietà privata, del clima, della giustizia, delle relazioni. Come far risuonare vangelo di

Gesù in questi tempi difficili? Come essere fattori di quella trasformazione feconda auspicata da Bartolomeo? La risposta attinge agli incontri ecumenici fecondi del 2018: «Camminiamo nella speranza. Che le nostre lotte e preoccupazioni per il pianeta non ci tolgano la speranza. Aiutiamoci a camminare, a pregare e lavorare insieme».

Per informazioni e iscrizioni: sessione.estiva@saenotizie.it; tel. 373.5100524 (ore 12-14; 19-21)

S.A.E. – P.ZZA S. EUFEMIA, 2 – 20122 MILANO
PER INFO saenazionale@gmail.com - www.saenotizie.it – tel. 331.7783807